

PRIMOPIANO

Si allarga la manifestazione per la scuola pubblica di sabato a Roma

INSIEME AGLI STUDENTI per il diritto allo studio di tutti

di Piero Bernocchi*

Sabato i Cobas manifesteranno insieme allo straordinario movimento dell'università di Roma che è in lotta, coinvolgendo migliaia di studenti, contro ogni aumento delle tasse (e anzi per la gratuità degli studi), contro la controriforma Zecchino e la disgregazione degli atenei in "microaziende dell'istruzione", nonché insieme a delegazioni di universitari di tutta Italia (che ci auguriamo numerose, perché il movimento universitario di Roma non va lasciato solo in questa lotta assolutamente cruciale), agli studenti medi, ad associazioni e forze politiche e sindacali che vogliono difendere la scuola pubblica, che si battono per la cancellazione delle controriforme della scuola e dell'università e per un vero e gratuito diritto allo studio per tutti/e, dalle materne all'università.

Contemporaneamente i Cobas sciopereranno e manifesteranno anche per bloccare il processo distruttivo che la scuola-azienda e l'ultimo contratto stanno provocando nell'istruzione pubblica unitaria. Tra il fallito "concorsaccio" e il contratto integrativo, i sindacati confederali e il governo hanno infatti cambiato tattica nell'assalto alla scuola pubblica, passando, sotto la pressione degli scioperi e delle manifestazioni, dalla guerra-lampo, ad una insidiosa "guerra di guerriglia" scuola per scuola. Ma la strategia resta la stessa: trasformare la scuola pubblica in una miriade di scuole-azienda in conflitto tra di loro; disgregare ogni unità tra i lavoratori/trici e imporre ad essi una struttura gerarchica e burocratica, di cui già si vede tutta l'inefficienza e la corruzione.

L'obiettivo del "concorsaccio" era imporre la divisione/gerarchizzazione dei docenti in modo brutale e definitivo. Ma, incassata la clamorosa sconfitta a cui i Cobas hanno dato un contributo decisivo, i sindacati concertativi hanno preso atto dell'impossibilità di escogitare un meccanismo credibile per valutare i presunti "bravi", abbandonando, almeno per il momento, il "premio di merito" e passando a una nuova tattica: più soldi a chi fa "lavoro aggiuntivo", o, meglio, lo fa credere.

L'asse del contratto è piuttosto semplice: la base salariale media di docenti e personale Ata rimane misera (l'aumento medio per i docenti è sulle 150 mila lire, grazie agli scioperi circa il doppio del restante pubblico impiego, ma si è ben lontani dallo stipendio europeo; per gli Ata, poi, l'aumento è irrisorio) per spingere i lavoratori/trici ad accettare incrementi economici offerti con meccanismi che innescano l'inefficienza e la corruzione.

La chiave di volta è il fondo destinato alle scuole, tra i 400 e i 500 miliardi.

Questi miliardi dovrebbero servire per «un ulteriore impegno didattico rispetto a quello normalmente dovuto» e per «l'impegno dei docenti per l'attuazione della flessibilità organizzativa e didattica», e cioè per rendere ordinario il lavoro straordinario e per incentivare la flessibilizzazione del lavoro: e già così sarebbero soldi "sporchi", visto che il modo pulito per effettuare il lavoro "aggiuntivo" è ridurre l'orario di cattedra e aumentare quello per le attività extra-cattedra.

In piazza con gli insegnanti in lotta contro il nuovo contratto il movimento della Sapienza, delegazioni di universitari di tutta Italia, studenti medi, associazioni e cittadini democratici

Main realtà l'obiettivo dei fondi alle scuole dell'"autonomia" è più dirompente: è la creazione del salario *individuale*, la frantumazione di ogni unità didattica e categoriale, contrattando con ognuno uno stipendio diverso. Per arrivare a ciò, non si teme né l'inefficienza, quella didattica, né la corruzione.

Nella maggioranza dei casi, infatti, i soldi vengono usati per spingere i docenti ad escogitare progetti che non solo non hanno una ricaduta didattica utile, ma che intralciano/danneggiano la didattica, distraendo i docenti dalle lezioni, togliendoli dalle classi, tenendo gli studenti a ciondolare di pomeriggio intorno a corsi estemporanei. E la valanga di progetti sta corrompendo insegnanti, spinti ad inventarsene di inverosimili, a dilatarne i tempi, ad attestare lavori mai svolti, a farsi retribuire attività ordinarie.

Insomma, si sta avviando la *malascuola*, come negli anni '80 si avviò la "malasanità".

Sabato saremo in piazza anche per imporre la distribuzione *uguale per tutte* dei soldi destinati alle scuole, oltre che per cancellare la controriforma dei cicli e chiedere l'assunzione di tutti i precari.

Il contratto, poi, è accompagnato dalla blindatura delle Rsu. Dopo il grande successo delle liste Cobas alle elezioni, la reazione governativa e confederale è stata immediata: l'Aran ha "chiarito" che i rappresentanti territoriali non eletti dei sindacati firmatari di contratto, abilitati a partecipare alle trattative delle Rsu (sembrava) come consulenti, hanno diritto di voto, avendo sempre la maggioranza (4 esterni, Cgil-Cisl-Uil-Snals, contro 3 interni). Tra gli obiettivi dello sciopero c'è anche l'annullamento di tale aberrazione: a decidere devono essere esclusivamente gli/le interni/e eletti/e. E vogliamo anche l'annullamento dell'art.13 del contratto, che toglie al singolo eletto Rsu il diritto di convocare assemblee. Chiediamo, anzi, che, in assenza di assemblea per due mesi consecutivi, una certa quota di docenti ed Ata sia autorizzata a convocarla. Ed esigiamo, infine, l'immediata restituzione del diritto di assemblea ai Cobas.

*portavoce Cobas scuola



Le adesioni

«Ci saremo anche noi»

Crescono di ora in ora le adesioni alla manifestazione di sabato a Roma. Queste le ultime "firme" arrivate in redazione: Fabrizio Burattini, Cgil scuola Roma; Adele Cabrini, Rsu Cgil Roma; Adriano Di Giacomo, Rsu Cgil Roma; Paola Morico, Rsu Cgil Roma; Patrizia Paglia, Rsu Cgil Roma; Luigi Rinaldi, Rsu Cgil Vicovaro, Rm; Daniela Tomasini, Rsu Cgil Roma; Patrizia Poselli, Rsu Cgil Genova; Leonardo Varvaro, docente universitario; Tuscia Associazione "Mariano Buratti", Bassano Romano Viterbo; Raniero La Valle, giornalista, Roma; Giorgio Cremaschi, direzione nazionale Fiom Piemonte; Renata Puleo, dirigente scolastica 1 Circolo, Roma; Antonio Di Fazio, dirigente scolastico titolare Liceo Mamiani Roma; Carlo Galante, dirigente scolastico Istituto Comprensivo di Propoli, Napoli; Bruno Roveda, Cgil scuola Frosinone; Marcelia Pesce, Mirella Ruggieri, Pietro Caputo, Celeste Grande, Gennaro Avagliano, Luigia Mastrosanti, direttivo Cgil scuola Frosinone; Raffaele Miglietta, segreteria Cgil scuola Frosinone.

Vota Liberazione

ABBONATI



Coupon elettorali: si tratta di buoni di acquisto che saranno validi esclusivamente dal 17 aprile (martedì dopo Pasqua) al 20 maggio (domenica post elezioni al prezzo di lire 40.000 per 24 numeri infrasettimanali e 5 domeniche

Si mi abbono a Liberazione per il periodo dal 17 aprile al 20 maggio al prezzo di lire 40.000

Nome Cognome

Via/piazza n°

Città Pr. CAP

Allego fotocopia del versamento sul cc postale n° 93966000 intestato a M.R.C. Liberazione

viale del Policlinico, 131. 00187 - Roma. Firma

I coupon si possono acquistare con versamento in c/c postale n. 93966000 intestato a MRC, inviando per fax 06 44183229 copia dell'avvenuto versamento per l'attivazione